



# L'Eco

delle

# Valli Valdesi



## Arbitri e giudici L'altra faccia dello sport

Spesso al centro di fatti di cronaca per aggressioni o insulti "quando va bene", il ruolo dell'**arbitro** è fondamentale per lo svolgimento delle competizioni sportive

La storia delle **cicliste afgane** che si sono stabilite a San Germano Chisone (dopo alcune peripezie per uscire dal paese in mano ai talebani) e che possono continuare a praticare il loro amato sport

Tre morti al giorno, oltre mille in un anno: i numeri impietosi dei **morti e infortunati** sul lavoro continuano a essere sempre molto elevati nonostante le numerose misure preventive

# Stare saldi (Efesini 6, 11)

Giorgio Tourn

Proseguiamo la riflessione avviata lo scorso numero intorno a Efesini 6

**N**el combattimento del credente contro il male, ciò che ne costituisce il carattere peculiare, a parere dell'apostolo, non è l'entusiasmo ma la costanza. Egli esprime questo concetto usando, ben quattro volte, come un motivo musicale costante, lo stesso verbo.

Nella sua forma attiva significa porre, collocare qualcosa o qualcuno; in senso riflessivo, porsi in un contesto adeguato; indica dunque il fatto che quella persona o quell'oggetto sta collocato in modo pertinente alla sua natura.

L'immagine dunque è quella di un'esistenza che non solo è consapevole di sé, ma anche del fatto di essere al posto giusto. Non si tratta semplicemente di stare al proprio posto, come le pietre e i monumenti, ma sapendo perché si è lì e come dover essere. Il verbo, che traduciamo "resistere",

"stare saldi", "stare in piedi" esprime il concetto che la fede è non un sentire momentaneo, un innamoramento, ma una consapevolezza duratura. In questa prospettiva torna quattro volte. Al versetto 11: "star saldi". Vivere la vita cristiana è lottare avendo coscienza che la partita in gioco è opporsi al diavolo, combattere non per te, ma per Cristo e con lui, sapere dove sei e perché. Al v. 13 "resistere", "stare in piedi": la fede è combattimento non in battaglie campali, ma come nella Resistenza, in modo silenzioso ma costante, con le forze dello Spirito. Restare in piedi non significa stare fermi, ma non inciampare e non sedersi, come invece facciamo spesso nella nostra vita, non distrarsi, e quando si è fatto tutto, non sentirsi pensionati della fede.

Al v. 14 il concetto fondamentale è espresso dal solo verbo, si potrebbe tradurre: "siate presenti", nel senso di "abbiate coscienza di dove state e perché", consapevoli della partita in gioco, non solo a tratti con la testa e il cuore, ma sempre; non a caso Paolo introduce qui l'immagine del legionario.

## RIUNIONE DI QUARTIERE Una produttiva solitudine

Alberto Corsani

**L**o sport è simbolo di tante esperienze che si fanno nella vita: sacrifici, successi e delusioni, stanchezza e voglia di rivalsa. Ora lo sport può essere anche l'immagine della nostra relazione con le macchine. Che altro è la collaborazione fra arbitro, o arbitra, con la tecnologia Var, se non l'immagine di un rapporto in continua evoluzione?

La tecnologia progredisce rapidamente, riprese sempre più accurate forniscono dati sempre più precisi. Invece l'elemento umano resta sempre uguale: può essere bravo o meno bravo, giovane emergente o esperto, ma fondamentalmente resta un uomo, o una donna, che spende la propria bravura in collaborazione, o in dissidio, con la macchina. E lo fa in solitudine, perché i collaboratori possono dire la loro, ma la responsabilità è di una persona sola.

Un giorno la tecnologia sempre più perfezionata occuperà spazi via via maggiori; però qualche distinguo bisogna farlo: le righe tracciate per segnare il fuorigioco funzionano sempre; lo stesso vale per il "goal/no goal"; la maggior parte delle decisioni si possono accettare senza problemi e questo allenta la tensione, serve. Ma a volte l'immagine non toglie tutti i dubbi, e allora vale la prima impressione avuta dall'arbitro. Ecco che l'uomo, o la donna si trovano nuovamente "soli al comando": ed è un bene, perché senza un margine di incertezza non sarebbe sport, sarebbe un videogioco; teniamoci stretta la capacità di sbagliare valutazione, come abbiamo la possibilità di tirare fuori un pallone che pareva essere solo da accompagnare in porta. Errori, papere e figuracce sono parte dello sport come della nostra vita di tutti i giorni. Nello sport, quando è sano, li si accetta senza drammi, anzi, analizzandoli per fare meglio un'altra volta.

E se ci provassimo anche per tutto quel che, imperfettamente, facciamo nelle nostre giornate?

## RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



## La val Pellice avrà la sua prima pietra d'inciampo

Samuele Revel

**L**e pietre d'inciampo sono ormai presenti in quasi trenta paesi europei; decine di migliaia di blocchetti di pietra, ricoperti da una targa d'ottone con sopra nome, cognome, data di nascita, di deportazione e di morte (quando conosciuta).

La figura di Jacopo Lombardini, educatore e predicatore metodista, ucciso a Mauthausen il 25 aprile del 1945, è da anni al centro di studi e ricerche del Collegio valdese di Torre Pellice. «Come Liceo valdese – ci spiega il professore Marco Frascia – abbiamo organizzato nel corso degli ultimi anni due "pullman della memoria" che hanno ripercorso le tappe della vita da prigioniero di Lombardini.

Con la collaborazione di Jean-Louis Sappè e Maura Bertin abbiamo creato uno spettacolo teatrale che è stato rappresentato a Fossoli, campo di prigionia dove si passava prima di prendere la via per i Lager, e infine è stato girato un docu-

film (<https://www.youtube.com/watch?v=GpR-zHmoHJ1w>) con la regia di Anna Giampiccoli. Proprio durante le riprese, i cui protagonisti erano gli e le studenti del quarto anno, è emersa la possibilità di avere una "pietra d'inciampo". È così quindi partito l'iter (le "pietre" vengono confezionate dall'ideatore, l'artista tedesco Gunter Demnig) che ha previsto il coinvolgimento di diversi attori. «Abbiamo coinvolto la Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice, luogo dove Lombardini visse negli ultimi tempi da uomo libero, il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione Repubblicana, l'Anpi locale e ovviamente il Comune per tutte le pratiche burocratiche», aggiunge Frascia.

La "pietra" verrà installata ad aprile, il 21 alle 17,30 in via Beckwith davanti al Centro culturale valdese. Per donazione a favore del progetto si può andare su [www.retedeldono.it](http://www.retedeldono.it).

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
In redazione:  
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 14 del 7 aprile 2023 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# NOTIZIE Ci avviciniamo al 25 aprile, data cruciale per la storia italiana, e a Torre Pellice un ciclo di conferenze cerca di fare chiarezza sul passato per capire meglio il presente



## Dal fascismo alla Repubblica

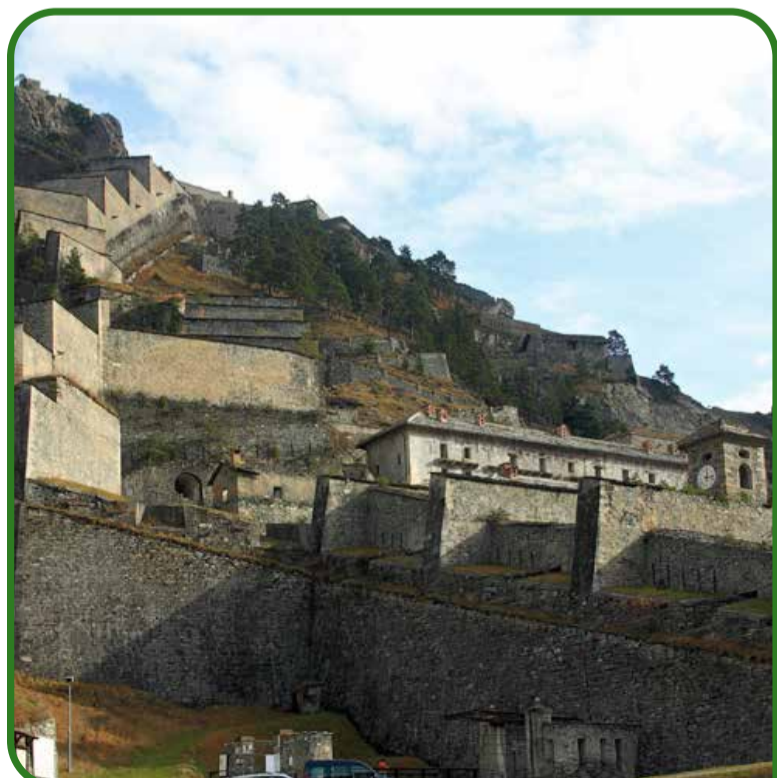
Il Comitato val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana ha organizzato una serie di appuntamenti intitolati «Dal fascismo alla Repubblica – Fare i conti con il passato per capire il presente». I primi tre appuntamenti hanno toccato i seguenti temi: «L'avvento del fascismo era inevitabile? Considerazioni storiche 1919-1922», con Federico Fornaro; «La Resistenza lotta di popolo o di una minoranza? Considerazioni sulle caratteristiche politiche e militari del movimento resistenziale», con Gianni Oliva; «Quale consenso ha avuto il fascismo tra gli italiani? Considerazioni sul consenso ottenuto dal regime mussoliniano», con Mauro Forno. Il mese di aprile prevede ancora tre appuntamenti tutti alle 17 alla Biblioteca delle Resistenze in via Arnaud 30 a Torre Pellice. Si inizia il 15 aprile con «In che modo il revisionismo ha manipolato la storia? Considerazioni sul revisionismo applicato al fascismo e alla Resistenza», con la partecipazione di Claudio Vercelli. Il sabato successivo, il 22 aprile, «Perché l'Italia di oggi guarda ancora a Mussolini? Considerazioni sull'ombra lunga del fascismo», a cura di Lorenzo Tibaldo. Infine il 29 aprile si chiude con «Perché la Costituzione sovente è rimasta lettera morta? Considerazioni sulla complessa transizione dal regime fascista alla democrazia» con Francesco Pallante. Informazioni al 347-1623107 o scrivendo a [comitatoresistenzacostituzione@gmail.com](mailto:comitatoresistenzacostituzione@gmail.com).

## Nuovo spettacolo per il Gta

Si avvicina il 25 aprile e il Gruppo Teatro Angrogna propone un nuovo spettacolo dal titolo *C'era una volta... i partigiani: dalle risaie del Vercellese alle montagne delle valli valdesi*. Lo spettacolo debutterà a Villar Pellice, con organizzazione a cura del Comune, al Museo Crumière, il 24 aprile, con inizio alle 21, e verrà replicato il 28 aprile sempre alle 21, per conto della locale sezione Anpi, al Teatro Angelini di Crescentino, un paese ai piedi della roccaforte di Verrua Savoia, dove nella tarda primavera del 1686 furono deportati i valdesi sopravvissuti al pogrom delle forze congiunte dei francesi di Catinat e dei piemontesi dei Savoia. Proprio da Crescentino proveniva il giovane protagonista della vicenda narrata dal Gta, che morirà combattendo nelle formazioni Giustizia e Libertà in val Germanasca durante i grandi e cruenti rastrellamenti condotti dalle forze nazifasciste del marzo del 1944 che misero a ferro e fuoco il Pinerolese (gli stessi rastrellamenti che portarono alla deportazione, fra gli altri, di Jacopo Lombardini). Lo spettacolo sarà replicato in agosto a Maniglia, su iniziativa della chiesa valdese di Perrero.



Un vecchio spettacolo del Gta



## “Le strade dei forti”: al via seconda fase

Tra le 18 candidature pervenute per la Fase 2 del bando «In luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori», la Fondazione Compagnia di San Paolo ha selezionato i 15 progetti finalisti e tra questi è presente «Le strade dei forti – Paesaggio fortificato, nell'evoluzione del rapporto storico tra il Piemonte e la Francia – Fase 2», di cui il Comune di Pinerolo è capofila, che si aggiudica 146.000 euro. Con un *claim* che strizza l'occhio all'imponente Forte di Fenestrelle e alle numerose fortificazioni che costellano il paesaggio delle valli pinerolesì, la prima fase del progetto *Le Strade dei Forti* che si è svolta nel 2022 puntava a valorizzare alcuni dei più affascinanti ed emblematici luoghi del territorio con oltre 40 appuntamenti tra concerti, spettacoli, mostre e tour. «Le strade dei forti» proseguirà quindi nel 2023 continuando a coinvolgere le comunità locali e i turisti nell'esplorazione di una vera e propria terra di confine, costellata di forti e fortificazioni proponendo numerose iniziative, visite alla scoperta della Pinerolo francese, tour *Scopricollina* ed eventi nel centro storico della città. Il progetto vede la Città di Pinerolo come capofila di un partenariato che comprende i Comuni di Fenestrelle, Usseaux, Prali, l'Accademia di Musica di Pinerolo, la Fondazione *La Tuno* e la Fondazione Centro culturale valdese, a cui si aggiungono per la seconda fase il Parco Alpi Cozie e Turismo Torino e Provincia.

**Sono tanti, troppi, gli incidenti sul lavoro: non parliamo solo di quelli mortali, tre al giorno, ma anche dell'altissimo numero di infortuni, da quelli più gravi a quelli più leggeri. Un quadro preoccupante su cui è necessario intervenire al più presto**

## Sicurezza contro gli incidenti sul lavoro

**Alessio Lerda**

La piaga degli infortuni sul lavoro è un fenomeno singolare: tutti sembrano consapevoli della sua gravità, ma la copertura mediatica e il dibattito politico spesso gravitano intorno a singoli incidenti o alla pubblicazione di rapporti, per poi lasciarsi dietro il tema nella sua quotidianità. Per addentrarci nella questione con uno sguardo più profondo abbiamo contattato Roberto Sardo, presidente regionale dell'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del Lavoro (Anmil).

Innanzitutto, gli chiediamo qualche numero. Quelli dell'Inail, analizzati da Anmil, mostrano un quinquennio 2017-2021 inevitabilmente influenzato dalla pandemia. Fino al 2019 le cifre erano stabili (645.000 denunce di infortuni all'anno in Italia, 48.000 in Piemonte). Con l'arrivo del Covid-19, in Italia si è visto un crollo degli infortuni nel 2020 e ancora più nel 2021, mentre in Piemonte i numeri sono nettamente saliti nel 2020, per poi scendere solo nel 2021. Non è chiaro il perché: forse in Piemonte c'è stato «un numero di infezioni in ambito lavorativo più elevato».

Il Coronavirus ha anche modificato le cause prevalenti di infortunio. In Piemonte gli infortuni del settore sanitario fino al 2019 si attestavano a 3.000 casi all'anno: nel 2020 sono saliti a circa 14.000, per poi scendere a 4.000 nel 2021.

«Gli operatori più coinvolti sono gli infermieri, con le donne in netta prevalenza», precisa Sardo.

Se invece mettiamo da parte la distorsione della pandemia, le modalità di infortunio non sono cambiate. «In generale – dice – il tipo di infortunio più frequente, ormai da molti anni, è quello legato al “rischio strada”». Gli infortuni per incidente stradale (in occasione di lavoro o *in itinere*) sono, in Italia e in Piemonte, circa il 20% del totale infortuni e ben il 45% di quelli mortali. Guardando invece a settori specifici, spiccano il 60% delle morti sul lavoro nelle costruzioni per cadute dall'alto e il 50% di quelle in agricoltura per il ribaltamento di trattori. Nel complesso, gli infortuni mortali sono stati stabili negli ultimi anni, e fino al 2019 la media era di 1250 casi all'anno in Italia, ovvero il 2 per 1000 degli infortuni denunciati.

Rispetto al Pinerolese, la media annuale qui è di 450 infortuni fino al 2019. Nel quinquennio calcolato si registrano tre morti: una nel 2018 e due nel 2021.

Tutti questi numeri sembrerebbero mostrarci dati ormai stabili, se si esclude la pandemia. Ma dati ancora più recenti ci mostrano un quadro forse in peggioramento, almeno secondo le cifre dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre: le morti sul lavoro slegate dal virus tra il 2021 e il 2022 sarebbero aumentate addirittura del 164%. Il dato è allarmante e ci dice che, se già in precedenza era urgente intervenire,

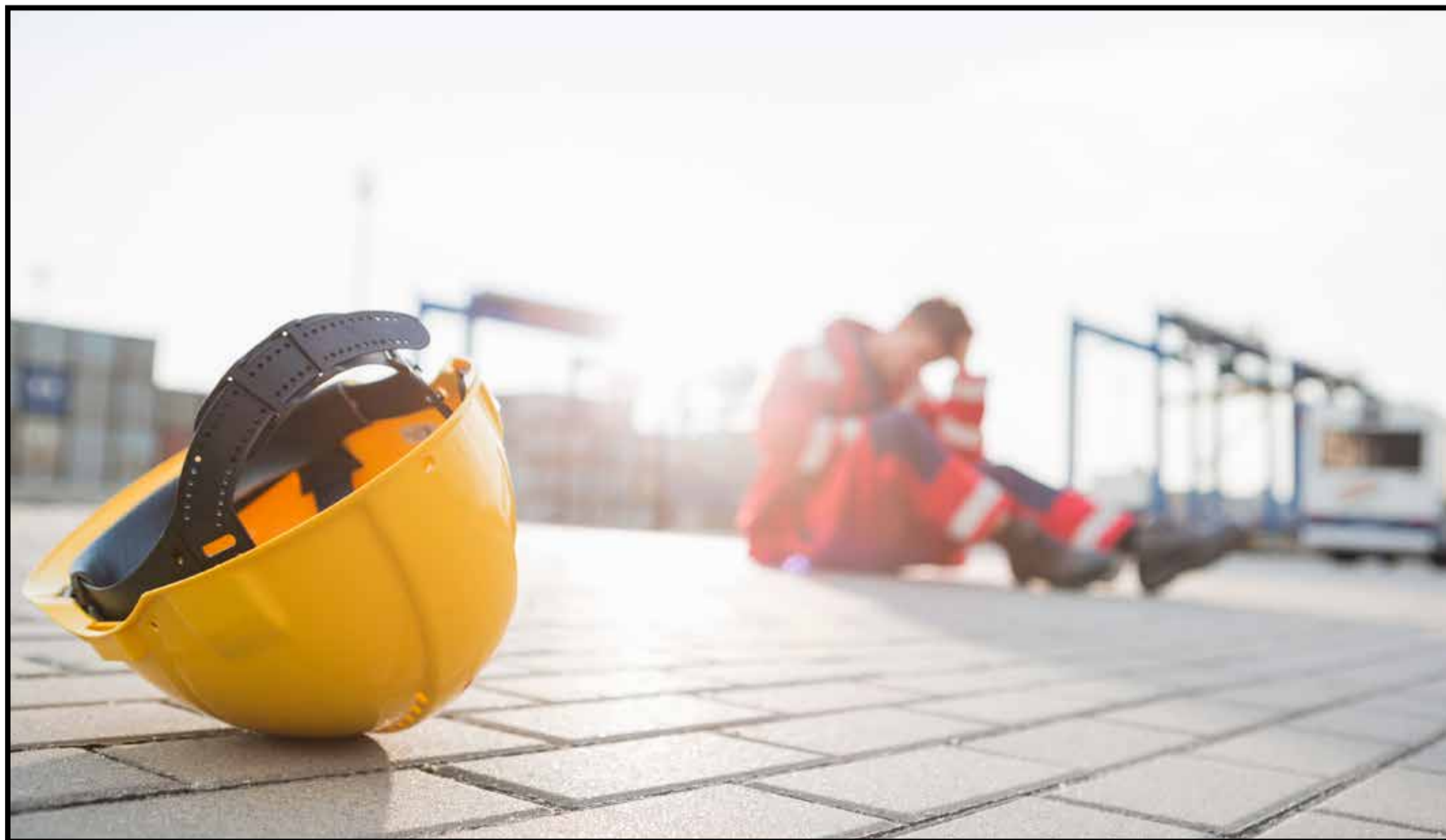
ora l'attenzione dev'essere ancora più focalizzata.

Sardo accoglie quindi con favore le attenzioni della ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone, che avrebbe mostrato «una particolare attenzione a una piaga sociale, ossia l'assurda frequenza con cui ogni giorno si continua a morire sul lavoro e per il lavoro». La Ministra ha avviato a gennaio i lavori del Tavolo sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, sui temi della formazione nei luoghi di lavoro e nelle scuole, dell'attenzione ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, ma anche la semplificazione normativa, la vigilanza e il miglior utilizzo delle risorse economiche. Si ragiona anche sulla cultura della sicurezza, tema cruciale secondo Sardo, che sollecita un nuovo approccio alla formazione, per evitare di affidarsi solo a norme e sanzioni.

C'è poi il tema della salute mentale. L'Osservatorio Sanità di Uni-Salute mostra percentuali altissime di persone alle prese con forte stress, eppure sono poche centinaia le denunce di disturbi psichici presentate dai lavoratori all'Inail, e in questo caso sono addirittura scese nel periodo della pandemia. «Le malattie da lavoro stress correlate rappresentano un fenomeno ancora notevolmente sottostimato», conclude Sardo.

### SCHEDA

A livello europeo l'Italia non si distingue per la sicurezza sul posto di lavoro: se si confronta il tasso di incidenza per 100.000 occupati degli altri paesi Ue, l'Italia è a 3,16 mentre la media europea è a 2,11. Stanno meglio la Germania (0,96), la Spagna (2,76), siamo sui livelli della Francia e siamo messi meglio di Romania e Bulgaria.

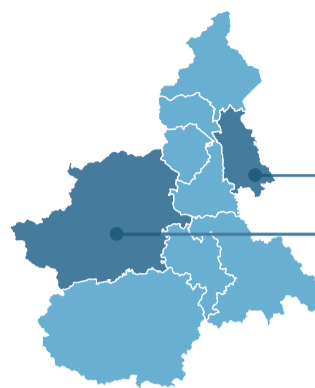


# Lavoro e sicurezza: diritti inscindibili

Il Piemonte si piazza al 5° posto nella classifica tra regioni italiane per casi di morte sul lavoro (esclusi gli infortuni in itinere), insieme a Umbria, Marche, Puglia e Lombardia.

- 1 Umbria
- 2 Marche
- 3 Puglia
- 4 Lombardia
- 5 Piemonte

Indice di incidenza del numero degli occupati



gennaio 2022-gennaio 2023

## 4 decessi sul lavoro

con esclusione di infortuni in itinere

1 provincia di Novara

3 provincia di Torino

**ETÀ**  
1 tra 40-44 anni  
1 tra 50-54 anni  
2 tra 55-59 anni

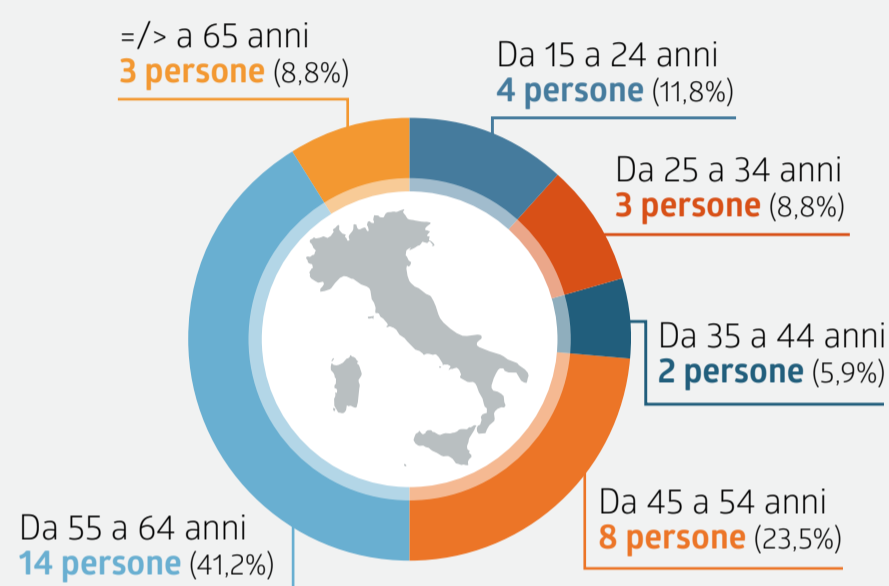
**SESSO**  
tutti di sesso maschile

## DECESSI SUL LAVORO Con esclusione di infortuni in itinere

A livello nazionale, i **settori** maggiormente coinvolti in casi di **morte sul lavoro** sono i seguenti



A livello nazionale, le percentuali rispetto alle fasce di età rilevano un preoccupante aumento di **decessi tra giovani e giovanissimi**.



## DENUNCE D'INFORTUNIO

Considerando sia infortuni "in occasione di lavoro" che "in itinere"

Le denunce d'infortunio in **Piemonte** suddivise per settore di attività economica sono state in **diminuzione** nel mese di **gennaio 2023** rispetto al mese di **gennaio 2022**.

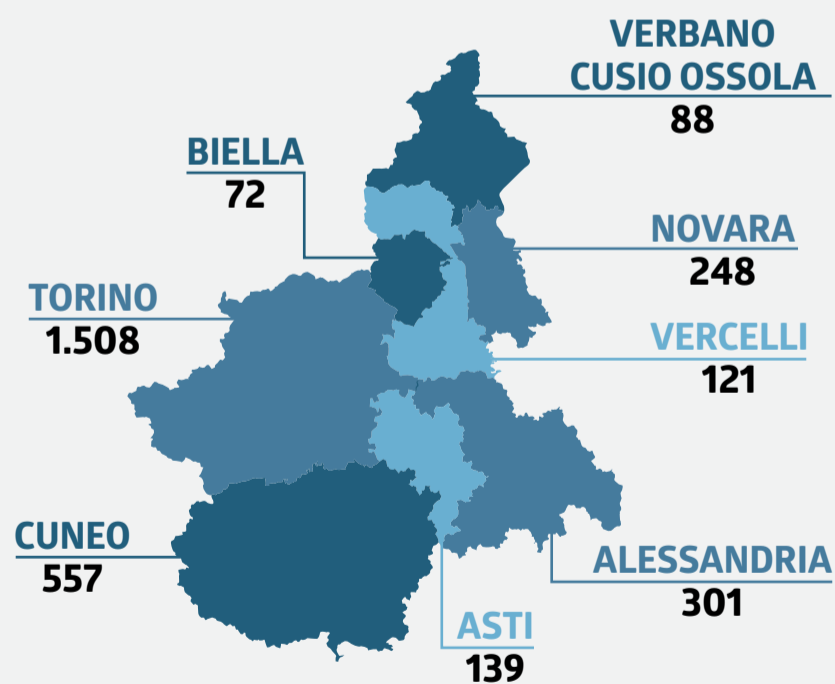
SETTORI IN DIMINUZIONE	gennaio 2022	gennaio 2023
Sanità e assistenza sociale	1.036	147
Trasporto e magazzinaggio	512	129
SETTORI IN AUMENTO		
Industrie tessili	6	12
Fabbricazione di prodotti in metallo	41	82
Confezione di articoli di abbigliamento	1	6
Fabbricazione macchinari	22	44

**1.262** denunce per persone di sesso femminile  
**1.772** per persone di sesso maschile

Forte incremento di denunce per persone fino a 14 anni di età

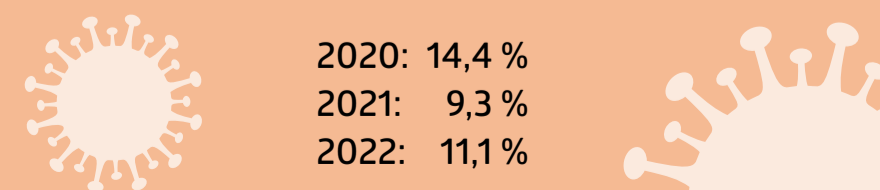
**150** del gennaio 2022  
**385** del gennaio 2023

## Totale denunce infortunio 3.034



L'analisi dei dati deve tenere conto anche dell'evoluzione dell'**emergenza sanitaria da Covid-19** che, come sottolinea l'Inail, "ha fortemente condizionato l'andamento infortunistico".

In Piemonte, le denunce di **infortunio sul lavoro da Covid-19** hanno avuto un andamento altalenante:



# INCHIESTA/Arbitri e giudici: l'altra faccia dello sport Il rapporto fra i direttori di gara e gli atleti non è sempre facile: per migliorare è necessario ammettere i propri errori, da entrambe le parti

## Arbitri e giocatori, più dialogo

**Samuele Revel**

**P**oche settimane fa aveva fatto scalpore sui media il ritiro di una squadra saluzzese giovanile di calcio dal proprio campionato a seguito di un episodio di insulti rivolti alla giovane direttrice di gara. La scelta della società di auto-escludersi è stata sicuramente un atto forte ma dovuto; e purtroppo è solo la punta dell'iceberg di atteggiamenti violenti (sia verbali sia fisici con aggressioni da parte di atleti e pubblico, spesso parenti dei giocatori) verso la categoria arbitrale. Il ruolo dell'arbitro (o del giudice in alcuni sport) è però fondamentale per il corretto svolgimento della competizione. Ne abbiamo parlato con Pino Di Leone, allenatore di calcio molto conosciuto ed educatore di professione, per cercare di capire meglio le dinamiche dei rapporti con la classe arbitrale. La presenza degli arbitri è ancora necessaria, nonostante le innovazioni tec-

### SCHEDA

Esclusione dalla propria associazione (Olimpic Saluzzo 1957) degli autori degli insulti; ritiro della squadra under 19 dal campionato, scuse ad arbitra, pubblico e Federazioni. Questo la decisione, esemplare, del direttivo tutto della società sportiva saluzzese, dopo il caso finito su tutti i media a fine febbraio.

nologiche che si stanno inserendo all'interno delle competizioni sportive?

«È obbligatoria. Immaginare una partita di calcio, senza la presenza, a presidio dell'andamento corretto dell'incontro è impensabile. Inoltre nel "mondo del pallone" è necessaria la guida di una terza figura, perché il regolamento non è conosciuto in modo appro-

fondito da tutti. Poi ci sono dei distinguo importanti da fare. Il primo riguarda la presenza degli arbitri: non in tutte le categorie sono presenti in tutti i ruoli (guardalinee e arbitro principale) e l'atteggiamento è diverso da tenersi nelle categorie giovanili e in quelle degli adulti». Una delle grandi difficoltà del settore è proprio quello delle risorse, che mancano. «In Promozione, giochiamo senza gli assistenti, e questo influisce sulle gare. Inoltre in alcuni casi, bisogna ammetterlo, gli arbitri arrivano in talune categorie perché ci sono spazi vuoti da colmare, non per meriti, mancando ancora di esperienza adeguata per la categoria». C'è anche una questione di educazione e rispetto da parte dei giocatori. «Assolutamente sì. In Inghilterra c'è un *fair play* che noi non ci immaginiamo neppure. Nessuno protesta quando un direttore di gara prende una decisione. Qui protestiamo sempre, e mi ci metto anche io come allenatore, e l'atteggiamento dei giocatori spesso è mirato a non facilitare il lavoro dell'arbitro, con la ricerca di ottenere calci di punizione o rigore anche quando il fallo non c'è. Fa parte del nostro Dna». E qui si innesta un discorso più ampio che riguarda il settore giovanile e che Di Leone anticipava nelle righe precedenti. «Arbitrare gli adulti e arbitrare i giovani sono due "mestieri" diversi. Nei settori giovanili i direttori di gara devono essere più educatori che arbitri. Non ha senso sventolare un cartellino giallo in faccia a un ragazzino senza fornire l'adeguata spiegazione. Il clima sarebbe più disteso e collaborativo se le scelte arbitrali venissero se-

renamente motivate, magari con il sorriso sulle labbra. La responsabilità del comportamento corretto poi ricade sull'allenatore, che durante la partita ha un peso importante sui giovani in campo. Personalmente ho sempre preteso che i "miei" atleti non parlino agli ufficiali di gara, ma che io allenatore possa rapportarmi con loro ed eventualmente protestare». Di Leone si è reso protagonista di gesti anche plateali, in nome della correttezza. «Gli allenatori hanno un ruolo fondamentale in tutte le categorie. Di fronte a una decisione sbagliata di un arbitro – che fa parte dell'ordine delle cose – come sbaglia un attaccante o un difensore o un portiere, possiamo portare dei correttivi. Come l'assegnazione di un rigore inesistente può portare a chiedere al mio giocatore di sbagliare intenzionalmente il tiro». In conclusione la prospettiva qual è? «Penso che ci debba essere una migliore comunicazione con la classe arbitrale. L'esempio lo devono dare giocatori e allenatori ma anche dall'altra parte ci deve essere rispetto e comprensione. L'arbitro ha un "potere" enorme anche a margine delle partite con ciò che può scrivere sul referto, nei casi di espulsioni e altri casi delicati. In questo caso non ci può essere una "difesa" da parte del giocatore (i ricorsi non li fa quasi nessuno) e fa fede ciò che viene scritto. E a volte pesa anche sulla vita privata del giocatore, in quanto sono documenti a tutti visibili. Oggi però questi atteggiamenti stanno cambiando, anche perché spesso ci sono delle riprese video che possono fare chiarezza su alcuni episodi».



Calcio amatoriale

# INCHIESTA/Arbitri e giudici: l'altra faccia dello sport Spesso nelle categorie giovanili è un volenteroso genitore a occuparsi di dirigere le squadre dei piccoli atleti in campo, con tutti i rischi annessi



## Libero "Arbitro"

**Nicola Giordano\***

**B**isogna essere onesti. Chi non ha peccato scagli la prima pietra. Sono sicuro che chiunque stia leggendo queste righe, se amante dello sport, non possa dirsi esente dall'aver almeno una volta inveito contro il direttore di gara. A torto o a ragione. L'arbitro da sempre vittima sacrificale. Una giacchetta nera, un dirigente della squadra ospitante, un genitore volenteroso e forse un po' autolesionista. Negli sport individuali, non è raro assistere a *match* "regolamentati" dai giocatori stessi. Nel tennis spesso a chiamare dentro o fuori una pallina è proprio il tuo avversario. Conoscenza delle regole, educazione e correttezza sono i cardini sui quali si basa il sottile equilibrio dello svolgimento della partita.

Che cosa succede altresì nelle competizioni a squadre? Questo è il caso dell'auto-arbitraggio nel calcio. Un *input* formativo ed educativo attraverso lo sport. Stimolare l'auto-organizzazione, conoscere meglio il regolamento, creare un clima positivo in

campo. Il tutto supervisionato da una figura societaria qualificata e formata, il dirigente-arbitro. Abbiamo chiesto a due figure "agli opposti" un parere in merito. Vincenzo Sferrazza, padre di Giuseppe e dirigente accompagnatore della squadra esordienti del Pinerolo F.C. dove gioca suo figlio: «Dò una mano al *mister* nella preparazione dei campi e nel controllo dei ragazzi sia in campo sia negli spogliatoi». Spesso tocca a lui arbitrare le gare: «Molte volte mi occupo anche dell'arbitraggio delle partite, perché purtroppo nella scuola calcio non è previsto l'arbitro federale, ma l'auto-arbitraggio. Vi assicuro che non è così semplice. I problemi più grossi non arrivano dai bambini, ma dagli adulti, ovvero *mister* e dirigenti avversari, e dalle tribune dove alcuni genitori ti prendono a parolacce per qualsiasi decisione arbitrale. Secondo me dalla categoria degli esordienti dovrebbe già esserci un arbitro federale».

Anche Luigi Violi, arbitro per la sezione Aia [Ass. italiana arbitri, che fa capo alla Figc, ndr] di Pinerolo dal 1983 al 2010 per la Sezione locale, membro

tecnico del Comitato regionale e per quattro stagioni sportive a livello nazionale di serie A e B Femminile, esprime dubbi in merito all'auto-arbitraggio: «La questione è sempre un po' a rischio, poiché i dirigenti non sono adeguatamente preparati e troppo "casalinghi"...; bisognerebbe far fare a loro dei corsi specifici». Anche Viotti torna sull'argomento dei genitori: «Siccome i genitori vedono solo i loro figli come campioni, per il dirigente è molto difficile arbitrare. Per questo motivo ci saranno sempre malumori. Se i genitori vedono arbitrare un direttore con la "divisa", l'arbitro stesso è più rispettato». Un parere che sembra condiviso. Buona la motivazione educativa, ma non ci sono le basi organizzative per rendere l'arbitraggio *home-made* funzionante. Gli adulti mancano di obiettività e serena sportività. Il risultato sempre al primo posto. Le buone idee arrivano sempre dal basso. Rivolgere lo sguardo ai comportamenti dei bambini potrebbe aiutare a capire.

*\* Conduttore della trasmissione di Rbe "Dentro i secondi"*

## Ufficiali di gara nel nuoto: una passione

**Daniela Grill**

**I**l Gruppo Ufficiali gara (Gug) è un organo autonomo della Federazione italiana Nuoto, organizzato in comitati regionali. Il Gug Piemonte comprende gli ufficiali gara di Piemonte e Valle d'Aosta. Ogni presidente regionale ha autonomia nel gestire le designazioni e il reclutamento di nuovi giudici.

«Abbiamo ufficiali gara per cinque specialità: nuoto e nuoto di fondo, tuffi, pallanuoto, nuoto sincronizzato, nuoto per salvamento – spiega Gianluca Fassino, presidente del Gug Piemonte e Valle d'Aosta –. Nessuno di noi fa questo come professione, è un *hobby*, una passione, un piacere. Il Gug Piemonte è composto da circa 180 persone».

Il numero di giudici che devono essere presenti alle manifestazioni sportive cambia a seconda dei regolamenti e delle categorie: sono comunque solitamente gruppi piuttosto numerosi che possono

variare dai 6 fino anche ai 20 giudici.

Per ottenere la qualifica di ufficiale di gara bisogna seguire dei corsi: sono gratuiti e ne sono organizzati un paio per specialità all'anno, a seconda delle iscrizioni. I requisiti richiesti ai candidati sono l'aver compiuto 16 anni di età ed essere in possesso della cittadinanza comunitaria.

Oltre al corso iniziale, fondamentali sono poi momenti di aggiornamento: «Abbiamo riunioni tecniche per verificare eventuali cambi di regolamento o di indicazioni da parte della Federazione o per colmare eventuali lacune tecniche che si sono verificate sul piano vasca durante le manifestazioni», ricorda Fassino.

Il corso è inoltre riconosciuto, oltre che in tutte le regioni d'Italia, anche da alcune Federazioni europee (Francia, Germania, Spagna) quindi è possibile fare il giudice anche all'estero, dopo l'espletamento delle necessarie pratiche burocratiche.

«Abbiamo ragazzi e ragazze di Federazioni straniere che chiedono di poter arbitrare durante il loro periodo di soggiorno in Italia – conferma Fassino – e in generale lavoriamo molto con i licei sportivi e con le università, anche perché possiamo dare dei crediti formativi rilasciando il numero di ore in cui hanno prestato servizio come ufficiali gara».

Non c'è giudice senza divisa: gli ufficiali di gara di nuoto indossano solitamente una divisa con pantaloni bianchi e magliette bianche, rosse o blu a seconda del ruolo e della specialità. Nel nuoto sincronizzato, a esempio, la maglietta bianca indica l'addetto all'assegnazione o alla registrazione dei voti. Per tutte le specialità la maglietta blu indica il giudice arbitro, responsabile della manifestazione (tranne nella pallanuoto dov'è solo arbitro). Nel nuoto e nuoto di salvamento la maglietta rossa indica lo *starter*, addetto alla partenza.

# INCHIESTA/Arbitri e giudici: l'altra faccia dello sport Quasi incredibilmente il curling non prevede, se non a "chiamata", l'intervento di una figura terza: ma i giocatori si autoregolano



## Quando ad arbitrare è il fair play

**Samuele Revel**

**I**l curling, salito alla ribalta in Italia e in particolare a Pinerolo grazie ai Giochi olimpici di Torino 2006, sta regalando successi in campo internazionale. Ma, guardando un incontro, avete mai fatto caso agli arbitri? Difficilmente ce li ricordiamo, per un semplice motivo. Non ci sono. O meglio, ci sono dei giudici, che intervengono "a chiamata". A spiegarcelo è Simone Gonin, atleta di livello internazionale, di casa a Pinerolo. «Il *fair play* la fa da padrone, qualunque problema viene risolto confrontandosi fra gli atleti e le atlete delle due squadre. E aggiungo che spesso è il giocatore stesso che commette un'infrazione ad ammetterlo, permettendo all'altra squadra di risistemare le *stone*, le pietre, nel modo più corretto».

– Ma una sorta di supervisione c'è anche nel

*curling*? «Abbiamo dei giudici – aggiunge Gonin – che intervengono in rarissimi casi. Si occupano per lo più di aggiornare il punteggio e di determinare la durata dell'incontro. Quando poi non si riesce a dirimere la questione fra gli atleti, vengono chiamati in pista, per lo più quando si rivela necessaria la misurazione per determinare quale *stone* sia più vicina al centro». In queste situazioni il giudice, assistito da due giocatori per ogni squadra, misura con una sorta di compasso digitale quale pietra vada a punto. «Non ci sono mai discussioni dopo la decisione del giudice perché al di là del *fair play* c'è l'evidenza della misurazione. E ripensando alla mia carriera non ho mai avuto una tensione con altri atleti o giudici al riguardo di punti contesi o poco chiari».

– Anche nel curling come in altri sport, ad alto li-

*vello, la tecnologia è venuta incontro ai contendenti?*

«Quando sono presenti le riprese video per la televisione spesso ci troviamo a rivedere le azioni sul grande schermo. Soprattutto le azioni in cui si "boccia" e quindi le *stone* schizzano in varie direzioni ad alta velocità, spesso è utile rivedere il tutto per capire che cosa è successo, perché l'occhio umano non sempre è così veloce o attento».

Il curling è uno sport di origini anglosassoni, la lingua inglese è quella internazionale che si usa per comunicare nelle competizioni fuori dall'Italia e dove il *fair play* gioca un ruolo protagonista. «Vorremmo che il nostro fosse un esempio anche per gli altri sport, questo valore è anche quello che cerchiamo di trasmettere a chi, in età giovanile, si avvicina a questa disciplina», conclude l'olimpionico Gonin.

## Fermi tutti, c'è il VAR

**D**iscussioni eterne (ai tavolini dei bar o nelle trasmissioni televisive); partite decise (forse) da un'errata interpretazione arbitrale; amicizie dissolte per un fuori gioco o una palla (o pallina sulla linea). Ricordi di tempi che furono, che sembravano superati grazie all'arrivo della tecnologia. In parte l'affermazione è vera, ma soprattutto nel calcio le polemiche continuano a fioccare, inesorabili. Ma qui ci concentriamo su altri sport che hanno invocato l'aiuto della tecnologia e che sono "maggioritari" nel Pinerolese.

Il tennis ha tratto giovamento dall'introduzione dell'*Hawk-Eye* (letteralmente "occhio di falco"), che permette di verificare se una palla è dentro o fuori dal campo. L'hockey su ghiaccio a Torre Pellice vide l'installazione di alcune telecamere per certificare o meno i gol (tecnologia usata solo in serie A) e oggi la pallavolo di Pine-

rolo, che disputa la serie A femminile, utilizza il *video-check*. «Siamo felicissimi di questa innovazione – ci spiega l'allenatore Michele Marchiaro –, che ha semplificato il lavoro degli arbitri e ha migliorato il rapporto con gli allenatori e i giocatori. Inoltre abbiamo notato come i giudici stessi abbiano tratto giovamento dal *video-check*: l'anno scorso ogni 10 chiamate cinque o sei smentivano la loro decisione, quest'anno siamo scesi a due o tre. L'introduzione di questa tecnologia è stata un naturale sviluppo di questo sport, sempre più veloce».

Anche in questo caso solo le categorie principali possono disporre di un sistema dal costo che si aggira attorno ai 30.000 euro annui, fra telecamere e service di gestione. «Il *check* – continua Marchiaro – può essere chiamato per diversi motivi. È compito del *team manager* Andrea Reale, che uti-

lizza un *tablet* che mostra all'arbitro con la richiesta specifica. I tempi di reazione sono molto rapidi in quanto può essere anche richiesta un'interruzione dell'azione per una presunta infrazione. Fra le varie chiamate che possiamo utilizzare ci sono quelle legate al fallo di servizio, al tocco falloso di rete da parte di un giocatore, alla verifica del tocco della palla da parte di un giocatore a muro etc.: è necessario conoscere in modo approfondito il regolamento per non incorrere in errori».

Infine una curiosità. «Abbiamo due *video-check* a disposizione per ogni set: gli arbitri ormai hanno fatto l'occhio ad alcune chiamate e ci invitano a non "chiamare" il controllo per determinate infrazioni, in quanto hanno praticamente ragione sempre loro, e ci invitano quindi a non sprecare la chiamata».

[s. r.]



# INCHIESTA/Arbitri e giudici: l'altra faccia dello sport

## L'arbitra torrese di ritorno dal Sud Africa dove ha condotto i mondiali femminili di hockey su ghiaccio racconta la sua passione

# Un'esperienza fantastica...



Danielle Rostan in un'azione di gioco

### Claudio Geymonat

**S**piegare ai lettori e alle lettrici della zona del Pinerolese quanto sia appassionante, veloce, dinamico e tecnico l'hockey su ghiaccio è superfluo. Una terra in cui le lame affilate sono state in un modo o nell'altro calzate almeno una volta un po' da chiunque. Una caratteristica tutta locale poi è stato l'affermarsi nei campionati nazionali di squadre maschili e femminili, mosche bianche in uno sport che in Italia parla quasi soltanto tedesco, ladino, veneto. Una disciplina talmente vorticoso che quegli individui vestiti a strisce bianco e nere li notiamo quasi soltanto al momento di un loro fischio. Eppure sono fino a quattro (a seconda della categoria) a condividere con i giocatori i non vasti spazi della pista. Come sempre, senza di loro non sarebbe possibile disputare alcunché, anche se tendiamo a dimenticarne quando diventano nostri bersagli momentanei di improperi e arrabbiate.

Danielle Rostan, 27 anni, da Torre Pellice ne sta facendo di strada arbitrando. Sia metaforicamente, costruendo una carriera di soddisfazioni, sia fisicamente: su e giù fra Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia per arbitrare tutto l'arbitrabile. Per poi aggiungere i riconoscimenti fuori dai confini nazionali: tre Mondiali femminili già diretti, l'ultimo a febbraio addirittura in Sud Africa.

«Un'esperienza fantastica, arricchente. Ho avuto modo di incontrare colleghe giunte da ogni parte del mondo e visitare luoghi che chissà se avrei mai visto altrimenti. Si tratta di uno degli aspetti che ripaga dei tanti sacrifici». Già perché fra lavoro, palestra, allenamenti e partite da arbitrare nel fine settimana di tempo libero ne rimane ben poco per l'unica "internazionale" nel lotto delle arbitre di hockey femminile in Italia. «Quando non arbitro vado a vedermi altre partite, per aggiornarmi, guardare il gioco da fuori, perché c'è sempre bisogno di migliorare». Una passione totale nata in famiglia, con qualche titubanza iniziale: «È stato mio papà, grande appassionato, a portarmi fin da molto piccola a vedere le partite della Valpe ovviamente, all'epoca con miei grandi pianti. Poi è arrivato il contagio che mi ha spinto a non perdermi più un *match*. A 18 anni mi è parsa quindi una buona possibilità quella di fare un passo ulteriore per vivere da più vicino, dall'interno direi, questa passione». Le soddisfazioni sono arrivate in fretta.

E mettono in secondo piano anche le "attenzioni" solitamente riservate agli arbitri: «Siamo talmente concentrate che non sentiamo null'altro, e poi è un mondo in cui ci conosciamo tutti, per cui posso dire che si tratta spesso di arrabbiate istintive che si stemperano in fretta».

## Cronometristi: un ruolo in evoluzione

### Matteo Chiarenza

**I**n qualsiasi disciplina sportiva il fattore tempo è un elemento centrale, in modo più o meno diretto. Spesso trofei e medaglie sono decisi da frazioni di secondo che fanno la differenza tra una vittoria e una sconfitta. La figura del cronometrista si pone in questo modo come centrale in molte discipline sportive, nonostante istintivamente si possa pensare che la tecnologia contemporanea ne renda poco meno che superflua la presenza.

Domenica 12 marzo Roberto Cavaglia ha svolto il suo ultimo servizio da cronometrista dopo oltre 30 anni dall'esordio, trascorsi tra campi da hockey, gare di atletica, rally e molto altro ancora, oltre al ruolo di presidente della sottosezione federale di Pinerolo, lasciata a giugno. Roberto ci racconta come in realtà il ruolo sia semplicemente cambiato nel tempo. «Quando ho iniziato - ci racconta - l'aspetto analogico era preminente. Ma il ruolo umano resta centrale: si tratta però di saper governare le sofisticate tecnologie a disposizione

che necessitano di una preparazione specifica e dettagliata, oltre al fatto che bisogna sempre essere in grado di sopperire alle eventuali disfunzioni del sistema». A differenza di arbitri e giudici di gara, il settore dei cronometristi è governato

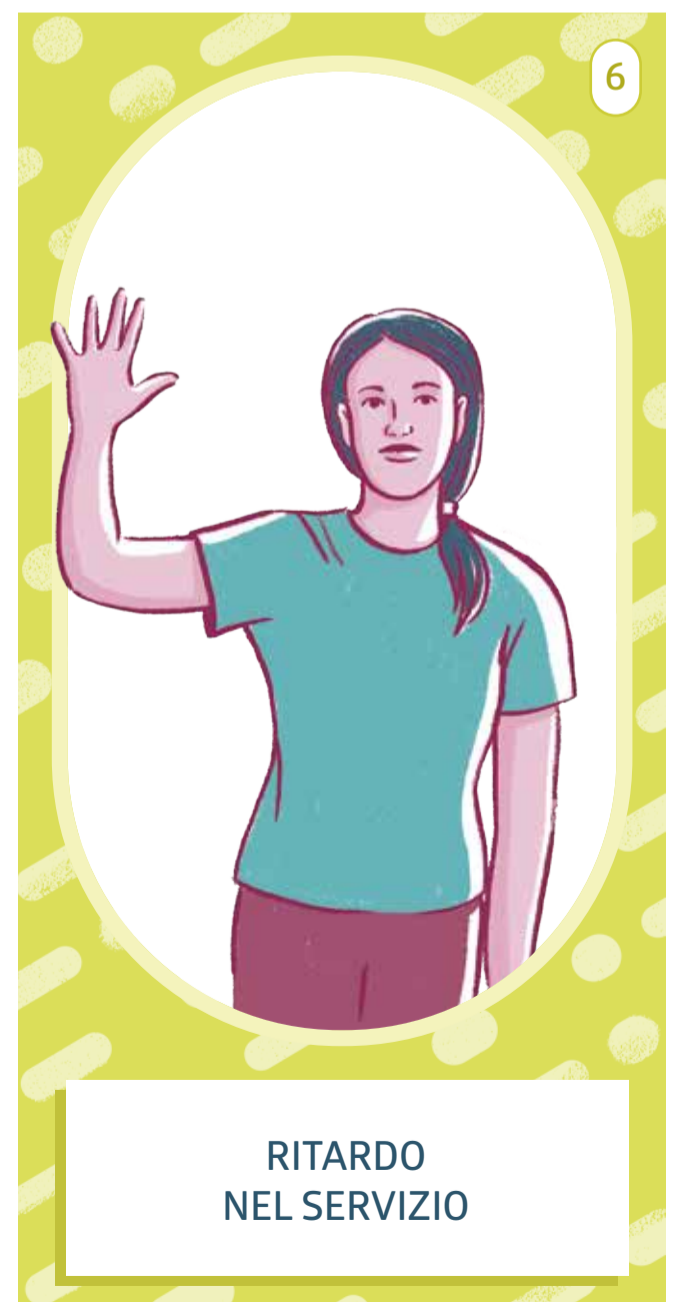


da una federazione indipendente e non direttamente legata a una specifica disciplina. «Quando si inizia un percorso di questo genere bisogna, almeno all'inizio, essere disposti a prestare servizio per discipline diverse, anche se nel tempo molti si sono specializzati in un singolo sport. Le basi per fare un buon lavoro sono naturalmente una grande concentrazione e, aspetto non scontato, il rispetto per tutti i partecipanti in gara. In una corsa la registrazione del tempo dell'ultimo arrivato è importante tanto quanto quella del primo».

A oggi il ruolo del cronometrista risulta abbastanza ridimensionato nei numeri, anche in conseguenza di alcuni aspetti organizzativi. «Nel tempo si è assistito alla comparsa di aziende specializzate che mandavano i loro tecnici e quindi i cronometristi federali sono stati meno utilizzati, anche se negli ultimi tempi gli alti costi hanno riportato in auge questa figura. C'è da dire inoltre che sono decisamente meno coloro che si avvicinano a questa attività e, tra coloro che iniziano, la percentuale di quelli che portano a termine il percorso di formazione è sempre minore. Questo perché non c'è la pazienza di aspettare di potersi fare spazio nelle discipline preferite».

# Il linguaggio degli arbitri

Ogni sport ha i propri codici e segni: vi proponiamo di indovinare a quali discipline corrispondano i sei "gesti" disegnati qui di seguito. (la soluzione è a pagina 16)



**La tradizione alpinistica della val Pellice ha nella locale sezione del Club Alpino Italiano uno dei più longevi e radicati esempi: nel 2023 infatti si celebra il primo secolo di vita del sodalizio che ricopre un ruolo importante nella vita delle terre alte (sentieri, rifugi, etc.)**

# I primi cento anni del Cai Uget Val Pellice

**Giulia Gardois**

**Q**uest'anno il Cai Uget Val Pellice celebra il suo centenario. Il Cai, Club Alpino italiano, è un'associazione importante per la valle, che è sorta con lo scopo di promuovere la frequentazione, la conoscenza e la protezione della montagna. Roberto Rigano, presidente della sezione, ha individuato tre momenti significativi nella storia dell'associazione. Il primo è il 1901, l'anno di nascita dell'Unione alpinistica di Torre Pellice. Come dichiara lo Statuto redatto quell'anno, si trattava di un'associazione creata per coltivare l'interesse per la montagna, il territorio e l'alpinismo. Il documento ne precisa gli scopi: «Diffondere, specialmente tra la gioventù, l'amore per l'alpinismo e per tutte le altre manifestazioni sportive, far conoscere e apprezzare le bellezze dei nostri monti con tutti i mezzi che la "società" crederà opportuni e incoraggiare tutte le iniziative che tendono al miglioramento delle nostre regioni, fare collezioni di oggetti che possano giovare alla miglior conoscenza delle nostre valli e fornire ai richiedenti carte, guide, attrezzi e tutte le indicazioni possibili».

Nel frattempo, nei primi anni '10, nacque a Torino l'Uget, Unione Giovani escursionisti torinesi, e nel 1923, dall'incontro delle due associazioni, prese vita l'Uget Val Pellice. Infine, negli anni '30, il nome ufficiale

divenne Cai-Uget Val Pellice. Oltre a occuparsi della costruzione dei rifugi "Monte Granero", "Barbara Lowrie", "Jervis" e del bivacco "Boucie", nei suoi primi anni di vita l'associazione contribuì a rimboscare i lariceti della val Pellice. Rigano è tutt'ora in possesso di una lettera inviata da Arnaldo Mussolini, fratello del duce, all'epoca presidente del Comitato nazionale forestale, che ringraziava per il lavoro svolto.

Oggi il Cai Uget Val Pellice conta circa 700 iscritti, si è modernizzato e ha adattato i suoi obiettivi all'attuale periodo storico, restando però sempre fedele ai suoi principi: «Il Cai svolge un'importante funzione ecologista, alla pari di Legambiente, e viene sempre interpellato dalle istituzioni in tema di tutela ambientale. Oltre a questo impegno continuiamo a svolgere le nostre attività istituzionali: puliamo i sentieri e curiamo le tredici fontane che vennero costruite agli esordi dell'associazione», racconta Rigano. Per celebrare i primi cento anni sono in programma svariati eventi. Da inizio anno è partita la rassegna "Serate in sede" presso la sede sezionale e la Galleria Scropo di Torre Pellice. Le serate si svolgono il terzo venerdì del mese fino a giugno.

Da segnare sul calendario anche sabato 22 aprile: al tempio valdese di Torre Pellice, in via Beckwith 4, si esibirà il Coro Cai

Uget di Torino che regalerà al pubblico una serata all'insegna della musica per celebrare il centenario. I festeggiamenti continueranno poi il 29 giugno con una serata nella quale si ricorderà il giorno in cui si svolse la prima assemblea dell'Associazione: «Il primo direttivo si tenne il 29 giugno del 1923, ci piacerebbe rievocarlo proprio il 29 giugno di quest'anno. Organizzeremo una serata al teatro Santa Croce di Luserna San Giovanni, in via Tolosano 8, nel corso della quale leggeremo i verbali di quel direttivo, faremo vedere delle diapositive contenenti fotografie d'epoca, parleremo di alpinismo e daremo un premio ai vari presidenti che si sono succeduti nel tempo, ai gestori dei rifugi e ai volontari del Soccorso Alpino», spiega il presidente. Anche gli eventi tradizionalmente organizzati dal Cai, come la gara di corsa in montagna "Tre Rifugi", celebreranno l'anniversario.

Molti appuntamenti sono ancora da definire nel dettaglio: il Cai auspica di riuscire a ospitare una serata dedicata al centenario con ospite l'alpinista Matteo Della Bordella, di partecipare alla rassegna "Una Torre di Libri" di Torre Pellice e di organizzare un'escursione alla Vaccera: «Ci piacerebbe ripercorrere i primi passi della sezione organizzando una passeggiata alla Vaccera. La prima iniziativa dell'associazione fu proprio una gita in questa località montana» conclude Rigano.

**SCHEDA**

**Il Cai Uget Val Pellice è proprietario di tre rifugi in val Pellice: il Battaglione Alpini Monte Granero a poca distanza dal lago Lungo, il Willy Jervis nella Conca del Pra, il Barbara Lowrie al Pis della Rossa. Inoltre il bivacco Nino Soardi al colle Boucie sta percorrendo l'iter burocratico per diventare rifugio autogestito da parte dei soci della sezione.**

In senso orario: in cima al monte Agugliassa (1926), in cima al monte Granero (1926) e inaugurazione della Uget (1923)



# SPORT La situazione politica in Afghanistan sta vivendo una stagione difficile dopo la guerra: la storia rocambolesca di un gruppo di cicliste che sono riuscite a uscire dal paese

## Libertà su due ruote

Matteo Chiarenza

**N**el nostro presente la bicicletta è uno dei simboli più rappresentativi dell'ambientalismo, oltre a essere legata a grandi storie sportive che forse più di ogni altra disciplina caratterizzano la nostra cultura. La storia di Zarifa, Zamarod e Sima ci mostra però un altro significato: quello della libertà. Sono tre ragazze giunte in Italia nell'estate dell'anno scorso dall'Afghanistan, insieme a un altro ragazzo, Ijaz. Dall'autunno, attraverso il sistema di accoglienza della Diaconia valdese, sono approdati a San Germano Chisone dove oggi possono sognare un futuro diverso dagli anni drammatici vissuti in patria.

Il loro destino è stato positivamente segnato dall'incontro con la giornalista Francesca Monzone che nel 2015, con l'intento di raccontare la realtà delle cicliste dell'area mediorientale, del tutto assenti dal panorama agonistico internazionale, entra in contatto con un gruppo di cicliste afgane legate alla

Federazione nazionale. Non è certo una novità legata alla presa di potere dei Talebani la difficoltà per le donne di praticare uno sport come il ciclismo: certe credenze sono infatti radicate nella cultura di buona parte della popolazione e una donna in bicicletta è considerata una donna impura, ossia poco più di niente.

E così Monzone si attiva per creare un primo ponte, per riuscire a portare in Italia un gruppo di atlete, ma la storia si mette di mezzo: prima il Covid e poi l'avvento dei Talebani, che rendono drammatica una situazione già in partenza difficile, aumentano sensibilmente le difficoltà del progetto. Diventa allora fondamentale l'aiuto di Sylvan Adams, amministratore delegato della *Premier Tech*, team ciclistico israeliano socialmente impegnato e assai attivo nel periodo del Covid. Grazie all'aiuto economico (e non solo) del team viene messa in piedi un'operazione di fuga degna dei più fantasiosi racconti di spionaggio che riesce a portare fuori dall'Afghani-



stan quasi 150 ragazze. In un secondo momento, Francesca Monzone cerca anche altre vie e, attraverso un rappresentante dell'Onu, viene a conoscenza di un protocollo per l'istituzione di un corridoio umanitario che vede in prima fila la Chiesa valdese. Attraverso questo strumento si riesce quindi a portare in Italia, dopo un percorso rischioso, lungo e costoso, un gruppo di

circa 70 giovani.

Il gruppo approda inizialmente a L'Aquila, grazie alla disponibilità della comunità locale e delle sue istituzioni, che sanno che cosa significhi l'emergenza e, di conseguenza, ha prima di tutto una buona disponibilità di alloggi. Siamo nel luglio del 2022. Successivamente la Diaconia valdese, che gestisce l'accoglienza, distribuisce i profu-

ghi sul territorio nazionale e per quattro di loro la destinazione è appunto San Germano Chisone, dove tuttora sono accolti. In attesa dei passaporti, che tra le altre cose permetterà loro di essere tesserate e proseguire anche la carriera agonistica, Francesca Monzone è riuscita a coinvolgerle in alcuni appuntamenti, tra cui il campionato di ciclismo femminile afgano, organizzato in Svizzera.

Il loro ambientamento sembra procedere nel migliore dei modi: gli operatori della Diaconia valdese ci parlano di ragazze assai intraprendenti e desiderose di dimostrare di meritare l'opportunità che è stata loro offerta (anche se, detto per inciso, non devono meritarsene nulla). Ci viene raccontato che il loro sogno sarebbe quello di poter tornare a casa, in un paese libero dove poter esprimere sé stesse, ma più realisticamente al momento il loro progetto di vita è legato all'Italia di cui stanno rapidamente imparando la lingua e partecipando con entusiasmo alle attività loro proposte.



In salita verso il colle Selliere

## Mountain bike e sci alpinismo per il duathlon primaverile

**D**opo gli anni di pausa "da pandemia", ritorna il 30 aprile il *Willy Jervis Spring Triathlon*, quest'anno nella formula duathlon, composto da mountain bike e scialpinismo. Lo *Spring Triathlon* è la manifestazione che, come il cambio dell'armadio, sancisce il passaggio dagli sport invernali a quelli estivi. L'ideale cornice dell'Alta Val Pellice permette di coniugare la Mtb con lo scialpinismo sfruttando le due ruote per percorrere la strada podereale che dalla frazione di Villanova sale alla conca del Prà (10 km/550 mt. di dislivello). Da lì si lasciano le due ruote per

calzare scarponi e sci e salire al colle Selliere (1100 mt. di dislivello) dov'è posto il traguardo. La gara finisce con la salita ma non il divertimento, perché, dal colle si può godere di una fantastica discesa su neve primaverile fino a raggiungere la zona cambio e recuperare nuovamente le Mtb. Facile trasferimento in piano fino al Rifugio Jervis per il pranzo conviviale e premiazioni.

Le condizioni di innevamento sono ottime con ancora la conca innevata e presenza di un manto consolidato nel tratto di sci alpinismo.

La manifestazione sarà in commemorazione del par-

tigiano Willy Jervis, a cui è dedicato l'omonimo rifugio all'imbocco della conca del Prà, e in memoria della guida alpina Luca Prochet.

Inoltre sarà valorizzato anche l'aspetto ambientale: infatti, in quella zona dell'Alta Val Pellice, è presente un endemismo, la salamandra di Lanza (*Salamandra lanzai*), una salamandra totalmente nera inserita nella *IUCN Red List* come specie vulnerabile.

Si ricorda il carattere non competitivo della manifestazione, incentrata sul divertimento all'insegna dello sport.

Iscrizioni aperte su [www.wedosport.net](http://www.wedosport.net). Info su [www.caivalpellice.it](http://www.caivalpellice.it)

# CULTURA Dalle Valli al mondo e dal mondo alle Valli: le storie raccontate nel libro recensito e nella rubrica storica rievocano gli intrecci e i legami fra terre lontane e atti di grande generosità

## Sette marinai per sette infermiere

**Claudio Geymonat**

**Q**uante storie nel libro dell'editrice Bookabook *Sette marinai per sette infermiere* di Enzo Secondo, docente di inglese per molti anni fra il Collegio valdese di Torre Pellice e il Liceo "Porporato" di Pinerolo. Storie di migrazioni, le nostre migrazioni forzate a causa di un'Italia impoverita e distrutta dagli anni della Seconda guerra mondiale. Migrazioni che, teniamolo sempre bene a mente, non sono mai cessate, anzi. Ancora oggi, in silenzio, ogni anno sono più i nostri connazionali che vanno a cercare fortuna altrove rispetto a coloro che arrivano nel Bel Paese. Altro che invasione.

Quella della famiglia Secondo e dei loro compagni di viaggio e di vita sono storie tutte uguali eppure tutte profondamente differenti, nel modo di vivere l'allontanamento dalle proprie radici, nel modo di ambientarsi nei nuovi contesti, nella frenesia di continuare a cambiare o nella voglia di nuovi luoghi da chiamare "casa". Dal Pinerolese alla Svezia, una rotta che pare inusuale e che è stata invece resa possibile, per un discreto numero di famiglie, dalla ben nota origine nordica dell'azienda Skf, che dalle nostre parti per tutti era la Riv. Il clima e il cibo, oltre alla scoperta che le buone condizioni economiche promesse alla partenza non si ri-

velavano poi tali una volta giunti lassù, oltre 2.000 km più a nord, segnano il ritorno alla realtà. Allora basta un parente o un amico che, come un avamposto in esplorazione, si faccia vivo per magnificare altre possibilità, che ci si ritrova su enormi navi verso l'altro capo del mondo, letteralmente.

Il Sud Africa questa volta, dove Enzo, bambino prima e adolescente poi, cresce e si forma. Fra comunità di italiani che si ricreano a migliaia di chilometri dalle case da cui avevano preso le mosse, contaminate da altre di altre nazioni, mischiando usi e costumi, ricette e lingue. Creando legami capaci di resistere agli anni e alle distanze che nuovamente si

creeranno con nuovi viaggi, nuovi capitoli. Che per Enzo e la sua famiglia si aprono dal 1968, l'anno del ritorno definitivo in Italia, di nuovo là dove tutto era iniziato.

Il libro è zeppo di vicende umane. Con lettere, ricordi, aneddoti. Che epopee.

I proventi del volume verranno devoluti a *Medical Hope*, progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, che fornisce sostegno medico a tutti quei profughi che in Libano si vedono negati l'accesso alle cure per mancanza di risorse economiche e che è sostenuto quasi totalmente dall'Otto per Mille dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia. Un altro buon motivo per l'acquisto.



## ABITARE I SECOLI

### Via Cromwell



**Claudio Pasquet**

**N**el paese di Bobbio Pellice, in fondo alla val Pellice, ci sono una

via e un argine chiamati con il nome di uno statista protestante inglese del XVII secolo. Si tratta di Oliver Cromwell, che verso la metà del 1600 guidò la rivolta del Parlamento contro il re che voleva governare da solo e reintrodurre a forza la fede cattolica in Inghilterra. Per alcuni anni egli, rifiutando il titolo di monarca, resse anche la nazione col titolo di lord protettore. Nel periodo della sua reggenza avvennero, nel 1655, le "Pisque piemontesi", il massacro con cui i sovrani cattolici tentarono di eliminare i valdesi che non volevano convertirsi al cattolicesimo.

Questi fatti orribili suscitarono grande sdegno nei paesi protestanti d'Europa. Anche Cromwell intervenne con aiuti ai fratelli e alle sorelle in fede perseguitati, inviando il suo ambasciatore Morland a protestare presso la corte di Torino. Tale fu l'eco di questi fatti in Inghilterra che il grande poeta John Milton scrisse anche un sonetto in favore dei Valdesi: «Vendica Signore dei massacrati santi l'ossa sparse sui freddi chiostri alpini...».

Settanta anni dopo, nel 1728, un uragano di pioggia e grandine provocò lo straripamento del torrente Cruel, devastando l'abitato di Bobbio Pellice. Il pastore Reynaudin, sollecitando aiuti, scrisse: «Metà del villaggio è stata spazzata via in poche ore dalla violenza delle acque». Giunsero aiuti particolarmente generosi per la ricostruzione da Olanda e Inghilterra, che permisero la costruzione di un argine in muratura da allora in poi definito "la diga Cromwell". In memoria della solidarietà ricevuta tanti anni prima i valdesi di Bobbio Pellice si ricordarono con gratitudine di chi non li aveva dimenticati. Un motivo in più per non dimenticare oggi chi, profugo, perseguitato o povero, si trova in difficoltà.

**ABITARE I SECOLI**

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

**DONA IL TUO 5x1000 A COMPASSION ITALIA**  
LA TUA FIRMA CAMBIA IL FUTURO DI TANTI BAMBINI

GRAZIE ALLA TUA FIRMA POSSIAMO DONARE



**SCORTE DI CIBO**  
INTEGRATORI E SEMENTI



**UN POSTO SICURO** DOVE CRESCERE  
E SENTIRSI AMATI E PROTETTI



**L'AMORE DI DIO E SPERANZA** AI  
BAMBINI CHE VIVONO IN POVERTÀ

Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce. **Isaia 58:10**

**INDICA IL CODICE FISCALE 97590820011**  
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI



**Compassion**  
Liberare i bambini dalla povertà  
nel nome di Gesù

**SCOPRI DI PIÙ** SU [compassion.it/5x1000](http://compassion.it/5x1000)

# CULTURA Il mondo dell'incisione è decisamente poco conosciuto; a Torre Pellice nasce uno spazio per la promozione e la divulgazione di questa arte; il suono del jazz invece è il consiglio musicale

## La freschezza del jazz di Andrea Penna: *A New World*

**Denis Caffarel**

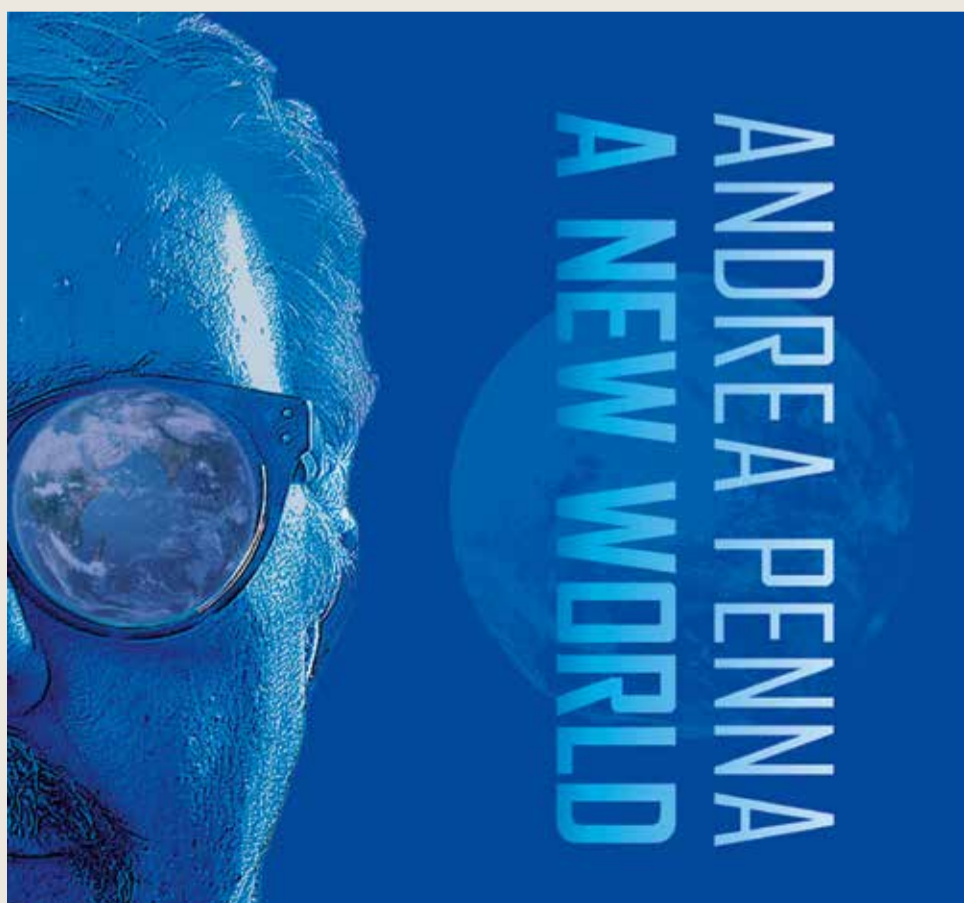
**C**on l'avanzare della primavera si rende necessario trovare una giusta colonna sonora per le giornate che diventano più lunghe e tiepide, più colorate, e che invitano a uscire e riprendere in mano attività e pensieri con rinnovata energia, ma anche con la giusta delicatezza. Per questo scopo è perfetto il nuovo lavoro di Andrea Penna, l'album dal titolo, molto azzeccato, *A New World*.

Classe 1966, torinese, Penna è batterista e compositore, strettamente legato al mondo del jazz, ma non solo. Ha infatti girato il mondo con *tournee* europee, e in Italia ha collaborato con numerosissimi artisti lavorando a *live* e incisioni in studio. E ora è la volta di un suo nuovo album, nel quale oltre a egli stesso suonano anche Massimo Artiglia, Umberto Mari, Luca Biggio, Mario Petracca, Andrea Mignone e Antonio Santoro. Anche se proporre un ascolto jazz non è mai semplice, il lavoro di Penna può essere un'ottima introduzione al genere, e permette anche a chi ha sempre guardato a questo tipo di musica con diffidenza di tentare un approccio e magari scoprire un mondo nuovo.

Grazie alla grande esperienza accumulata in tanti anni di attività, e forse complice anche l'impegno in qualità di insegnante in diversi isti-

tuti musicali, Penna è in grado di scrivere brani estremamente facili da approcciare, senza però sacrificare la complessità strutturale, lo spessore, il messaggio stesso. *A New World* è in grado di creare atmosfera, di evocare immagini ed emozioni, avvalendosi della sola forza della musica; un risultato reso possibile dalle capacità compositive dell'autore e dalla bravura del gruppo di musicisti che lo accompagna all'interno di *A New World*.

Se è vero da un lato che siamo di fronte a un classico esempio di album jazz, dall'altro si avverte la volontà di liberarsi del manierismo e del *cliché* del genere, permettendo ai musicisti di giocare con i suoni, e all'ascoltatore di apprezzare un'opera maggiormente accessibile, meno ingessata e sicuramente più efficace. Nel suo album Andrea Penna prende spunto dalle proprie esperienze personali per raccontare le emozioni che tutti possiamo provare; *A New World* dondola pigramente tra i ricordi di sensazioni passate e sguardi verso il futuro, sfiorando nostalgie, speranze, malinconie e sogni, sempre con una gradevole ariosa leggerezza che permette alla *tracklist* di scorrere senza asperità, permettendo di apprezzare la musica lasciando spazio al proprio dialogo interiore, come una colonna sonora per i propri pensieri.



## Una sede a Torre Pellice dedicata all'arte incisoria

**Susanna Ricci**

**A**Torre Pellice è stato inaugurato un centro adibito a esposizioni, presentazioni, editoria d'arte, stampa di tirature e corsi propedeutici di incisione. Un progetto dell'associazione culturale *Le vie del segno - Archivio d'incisione Francesco Franco e Lea Gyarmati*, con lo scopo di promuovere l'arte incisoria contemporanea in tutte le sue forme, tra i cui membri spiccano, tra l'altro, diversi residenti della val Pellice.

Ma chi fu Francesco Franco? Nato nel 1924 Franco fu un artista incisore, restauratore e docente; allievo di Felice Casorati, Marcello Boglione e Mario Calandri, dal 1965 al 1988 fu titolare del corso di Tecniche dell'Incisione all'Accademia Albertina di Torino. Alla sua scomparsa nel 2018, la moglie Lea Gyarmati, anch'essa artista, insieme a un gruppo di amici e colleghi, decise di fondare l'associazione che ha un duplice scopo: rappresentare l'archivio di incisione Francesco Franco - Lea Gyarmati, e promuovere la grafica d'arte a livello sia di esposizioni sia di editoria, anche attraverso *workshop* e corsi di formazione sulle tecniche incisorie che potranno essere svolti all'interno della sede dell'associazione a Torre Pellice in via XXV aprile 2.

In occasione dell'inaugurazione è stata anche organizzata un'e-

sposizione, che ha raccolto diversi incisori, ex allievi di Franco, in un omaggio al maestro. Come racconta Andrea Balzola, docente all'Accademia di Belle Arti di Torino, drammaturgo, scrittore e vice-presidente dell'associazione. «In esposizione ci sono incisori di area soprattutto piemontese: Carlo Barbero, Ermanno Barovero, Luigi Farina, Daniele Gay, Vincenzo Gatti, Danila Ghigliano, Mario Gosso, Pino Mantovani, Guido Navaretti, Marina Sasso, Roberto Streglio e Alma Zoppegni, oltre e opere dello stesso Franco. Ad accompagnare il percorso c'è anche un testo critico scritto da Lucia Norbiato». Si tratta del primo evento che inaugura un ciclo di attività che saranno sia di carattere espositivo, presentazione di libri e anche produzione di grafica d'arte.

Ricorda ancora Balzola che «L'associazione è aperta a tutti e si rivolge particolarmente ai giovani che hanno interesse e voglia di scoprire l'incisione. Questa tecnica è molto antica, ma in continuo rinnovamento con nuove sperimentazioni; viene insegnata nelle accademie di belle arti e anche in alcuni licei. L'associazione è aperta a tutti e vuole accogliere i giovani che sono presenti sul territorio della val Pellice, ma non solo, a conoscere questo linguaggio, che risale al Rinascimento».

**SERVIZI** La rubrica del meteo non ci spiega fenomeni atmosferici ma ci racconta alcuni detti legati alla variabilità di marzo, mentre nell'altra rubrica si affronta la questione della meritocrazia

## Cosa sono le nuvole/Merito vero o presunto?

**Daniele Gardiol**

**Nel cortometraggio** *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

**O**ggigiorno si fa un gran parlare di meritocrazia. Secondo la Treccani, «il termine, coniato negli Stati Uniti, è stato introdotto in Italia negli anni Settanta con riferimento a sistemi di valutazione scolastica basati sul merito e alla tendenza a premiare, nel mondo del lavoro, chi si distingue per impegno e capacità nei confron-

ti di altri, ai quali sarebbe negato in qualche modo il diritto al lavoro e a un reddito dignitoso».

Anche in ambito scientifico si tende a premiare il ricercatore (o la ricercatrice: d'ora innanzi, ma solo per brevità, ometterò la versione femminile) più meritevole. A questa categoria vengono spesso riservati finanziamenti e avanzamenti di car-

riera. Ma come viene valutato il merito dei ricercatori? Il criterio di base è la "qualità dei prodotti della ricerca". Il "prodotto" di un ricercatore, il risultato delle sue scoperte, è riassunto in articoli scientifici pubblicati su riviste specializzate, ma solo dopo che il contenuto è stato sottoposto a revisione critica da parte di colleghi. È la cosiddetta revisione tra pari. Se l'articolo non merita la pubblicazione viene rigettato dalla rivista. Però non tutti gli articoli, per quanto meritevoli di pubblicazione, hanno la stessa importanza scientifica.

Per tenere conto di questo nel 2005 è stato introdotto l'*H-index*, ovvero un criterio che tiene conto del numero di pubblicazioni prodotte da un ricercatore nella sua carriera, calibrato però con il numero di citazioni (in base al principio che più un articolo è citato, più è rilevante). Purtroppo questi metodi, per quanto apparentemente sensati, si sono da tempo rivelati inadeguati a valutare in modo imparziale gli scienziati, con buona pace della presunta meritocrazia.



## Marzo pazzo e altri modi di dire del mese in cui inizia la primavera

**I**l tempo passa e la bella stagione primaverile è da poco iniziata, regalandoci subito sbalzi termici ma, purtroppo, ancora nessuna precipitazione abbondante che tanto ci servirebbe. Questo mese però vogliamo proporvi un tema più leggero concentrandoci su alcuni dei principali proverbi relativi al mese di marzo e alle sue particolari caratteristiche meteorologiche legate alla tipica transizione turbolenta tra inverno e primavera.

Marzo tempo pazzo – Marzo pazzo guarda il sole e prendi l'ombrello – La neve marzolina dura dalla sera alla mattina – Chi ha messo marzo in primavera ha fatto male.

*Questi sono solo alcuni dei vari modi di dire dedicati al*

*mese di marzo ma perché questo mese è definito, per convenzione popolare, pazzo?*

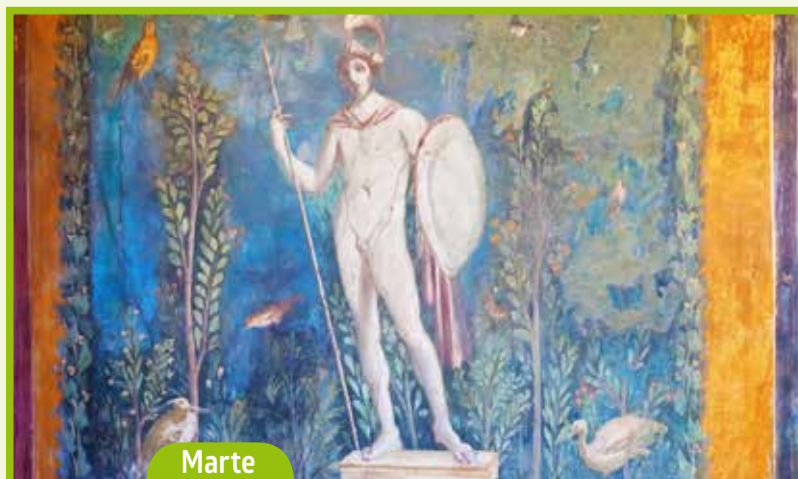
*Intanto iniziamo con un po' di storia. Il nome marzo deriva dal dio romano della Guerra "Marte", Martius in latino, visto che solitamente era in questo periodo che scatenava gli eventi di guerra. Marte era notoriamente un*

*Dio decisamente scontroso, instabile e irascibile, con repentini cambi di umore e di comportamento, proprio come il mese che ha ereditato il suo nome, caratterizzato da sbalzi termici importanti e repentini. Il mese marzolino è tipicamente instabile anche per il ritorno dei primi temporali dell'anno, dovuti ai contrasti termici*

*legati alle ultime irruzioni fredde invernali e ai primi caldi primaverili durante belle giornate soleggiate e anticicloniche.*

*Inoltre, gli ultimi tre giorni di marzo, (29, 30 e 31) sono i cosiddetti giorni della vecchia, legati a un cambio improvviso di clima con un colpo di coda della stagione invernale. Questi, tra l'altro, sono considerati per tradizione i giorni più freddi della primavera.*

*Guarda caso proprio in questi ultimi giorni siamo tornati ad affrontare temperature minime quasi invernali, con gelate diffuse nelle campagne e valori vicini allo zero anche in città. Anche per quest'anno non si cambia, marzo resta decisamente pazzo!*



Marte

**Meteo**  
[www.meteopinerolo.it](http://www.meteopinerolo.it)

# SERVIZI Oltre ai consueti appuntamenti che racchiudono rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali, concerti e convegni, trovate anche la soluzione del “gioco” proposto a pagina 10 sul tema arbitri

## Appuntamenti di aprile

### Giovedì 6

**Pinerolo:** nell'ambito degli incontri mensili di promozione della salute, incontro sul tema «Invecchiamento Attivo», a cura della Rete Demenze del Pinerolese, alle 18 nella Sala del Consiglio della Soms di Pinerolo, in via Silvio Pellico, 19.

### Venerdì 7

**Luserna San Giovanni:** presentazione del libro *L'ora del pastore*, nuovo romanzo di Marzia Verona. Alle 20,30 alla Biblio Agorà, Polo Multifunzionale

### Lunedì 10

**San Secondo:** pic-nic di Pasquetta con caccia al tesoro dalle 15 in avanti al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

### Martedì 11

**Villar Perosa:** per la rassegna “I martedì d'essai”, proiezione del film *Las Leonas* di Chiara Bondi, Isabel Achaval. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

### Giovedì 13

**Torre Pellice:** per la rassegna “Il Jazz è Forte”, concerto *Tango Duo* del duo Asato-Pais, pianoforte e bandoneon, dall'Argentina. Partecipa anche Orchestraperta. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

### Sabato 15

**San Secondo:** prende il via un corso di acquerello all'aria aperta, con la docente Elena Tortia. Proseguirà sabato 22 e 29 aprile e poi domenica 30. Nel parco del Castello di Miradolo, in via Cardonata.

**Torre Pellice:** per il ciclo di conferenze “Dal fascismo alla Repubblica” organizzato dal comitato Resistenza e Costituzione Val Pellice, incontro con Claudio Vercelli sul tema «In che modo il revisionismo ha manipolato la storia». Alle 17 alla Biblioteca delle Resistenze in via Arnaud 30.

**Pinerolo:** concerto a favore del progetto “Protezione famiglie fragili in ambito oncologico” sul Distretto del Pinerolese, organizzato dal Servizio Adulti e Territorio della Diaconia valdese, Associazioni Anapaca, Ama, Avass, Mai Soli, Società Mutua Piemonte, Zonta Club Pinerolo. Canteranno il gruppo vocale Accordissonanti e il Coro Polifonico Turba Concinens. Alle 21 nel Tempio valdese in via dei Mille.

### Domenica 16

**Torre Pellice:** laboratorio didattico gratuito “Mettiamoci in posa” dedicato alla fotografia, per bambini e ragazzi dai 6 ai 10 anni. Prenotazione obbligatoria alla mail [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org). Alle 16 al Centro culturale valdese in via Beckwith. Prossimo appuntamento il 21 maggio.

### Lunedì 17

**Pinerolo:** incontro aperto per il *Caffè Alzheimer*, dalle 14,30 alle 17 nei locali dell'Hotel Barrage. Un momento pensato in particolare per caregiver e familiari delle persone con demenze. Interviene Antonella Chiavia, arteterapeuta per parlare di «Areteterapia come strumento di comunicazione e supporto per le persone con demenza e per le famiglie».

**Villar Perosa:** incontro del *Caffè Alzheimer* “Semplice-

Mente”, all'interno del progetto Comunità Amica verso le persone con demenza. La geriatra Graziella Rossi parlerà del tema «L'importanza delle terapie non farmacologiche per la cura delle persone con demenza». Alle 14,30 nelle sale dell'oratorio in via Puccini 6.

### Martedì 18

**Villar Perosa:** per la rassegna “I martedì d'essai”, proiezione del film *Le voci sole* di Andrea Brusca, Marco Scotuzzi. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

**Pinerolo:** spettacolo *Il nodo*, con Ambra Angiolini e Arianna Scommegna. Regia di Serena Sinigaglia. Alle 21 al Teatro Sociale.

### Martedì 18

**Pinerolo:** per la stagione concertistica “Serenatamente” dell'Accademia di Musica, concerto *Vertici da angolazioni diverse* con Patrick Demenga al violoncello e Serena Valuzzi al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

### Giovedì 20

**Pomaretto:** per la rassegna di incontri culturali, presentazione del libro di Federico Jahier *Le scarpe di Angiolino. Storia di un partigiano tra la Val Susa e la Val Pellice*. Alle 20,45 alla Scuola Latina in via Balziglia.

**Villar Pellice:** per la rassegna cinematografica “Mi Rifugio al cinema”, organizzata dalla chiesa valdese in collaborazione con il Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *Nezouh - Il buco nel cielo* di Soudade Kaadan, in collaborazione con il Comitato Resistenza. Alle 20,45 nella Sala polivalente.

**Torre Pellice:** per la rassegna “Il Jazz è Forte” concerto dell'Unusual quartet, composto da Luigi Bonafede, Loris Bertot, Lorenza Giusiano, Claudio Riaudo e Chiara Di Benedetto. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

### Venerdì 21

**Luserna San Giovanni:** per la rassegna teatrale, spettacolo *La guerra di Gino* della Compagnia Mille Papaveri Rossi. Alle 21 al teatro Santa Croce, in via Tolosano 8.

**Luserna San Giovanni:** *Cene dal Mondo*, organizzato da Servizi Inclusione della Diaconia valdese: un'occasione di incontro e scambio tra culture lontane. Questa sera la cena è dedicata ai piatti tipici ucraini. Dalle 20 al ristorante Cose Buone di Villa Olanda.

### Sabato 22

**Torre Pellice:** per il ciclo di conferenze “Dal fascismo alla Repubblica” organizzato dal comitato Resistenza e Costituzione Val Pellice, incontro con Lorenzo Tibaldo sul tema «Perché l'Italia di oggi guarda ancora a Mussolini?». Alle 17 alla Biblioteca delle Resistenze in via Arnaud 30.

**Torre Pellice:** concerto del Coro Cai Uget di Torino per celebrare il centenario del Cai Uget Val Pellice. Alle 21 al Tempio valdese in via Beckwith 4.

**Luserna San Giovanni:** spettacolo teatrale *Mi presento* a cura della Filodrammatica valdese di Pomaretto. Alle 20,45 nella sala Albarin.

### Domenica 23

**San Secondo:** avventura in natura per i piccoli esploratori e le loro famiglie nel Parco del Castello di Miradolo. Attività per famiglie inclusa nel biglietto di ingresso al parco o alla mostra, realizzata in collaborazione con Cooperativa Arnica, che opera nel campo della divulgazione scientifica, della progettazione e dell'educazione ambientale.

**Pinerolo:** per la rassegna “Musica al tempio”, organizzata dall'associazione culturale valdese Ettore Serafino, concerto di Antonio Russo, pianoforte. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille.

### Lunedì 24

**Villar Pellice:** il Gruppo Teatro Angrognia presenta il nuovo spettacolo *C'era una volta ... i partigiani: dalle risaie*

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a [redazione@rbe.it](mailto:redazione@rbe.it)

*del Vercellese alle montagne delle valli valdesi*. Alle 21 al Museo Crumière.

### Martedì 25

**Villar Perosa:** per la rassegna “I martedì d'essai”, proiezione del film *Toilet* di Gabriele Pignotta. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

### Giovedì 27

**Torre Pellice:** per la rassegna “Il Jazz è Forte” concerto della formazione Out of Blue con un repertorio americano «The great american songbook», in omaggio a Beppe Fenoglio. Ospite della serata, Emanuele Cisi. Alle 20,45 al teatro del Forte.

### Sabato 29

**Torre Pellice:** per il ciclo di conferenze “Dal fascismo alla Repubblica” organizzato dal comitato Resistenza e Costituzione Val Pellice, incontro con Francesco Pallante sul tema «Perché la Costituzione sovente è rimasta lettera morta?». Alle 17 alla Biblioteca delle Resistenze in via Arnaud 30.

**Luserna San Giovanni:** gran concerto della “Chorale Acquarium” circa 80 bambini e giovani provenienti da tutta la Francia, e accompagnati da musicisti di talento e professionisti. Alle ore 20,45 al tempio dei Bellonatti. Ingresso libero.

### Domenica 30

**Torre Pellice:** con l'iniziativa «Domenica al Museo valdese», ogni ultima domenica del mese viene offerta dal Museo la visita guidata gratuita, compresa nel biglietto di ingresso, per la sezione storica del Museo valdese. Dalle 16 alle 17,30 con prenotazione obbligatoria alla mail [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org).

**Luserna San Giovanni:** concerto nel Tempio dei Bellonatti i cui proventi sono dedicati per la ricerca sulla Sla. Alle 17.

## Maggio

### Martedì 2

**Pinerolo:** per la stagione concertistica “Serenatamente” dell'Accademia di Musica, concerto con musiche di Sergej Rachmaninov a 150 anni dalla nascita con Alexander Romanovsky al pianoforte. Alle 20,30 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

**Villar Perosa:** per la rassegna “I martedì d'essai”, proiezione del film *Generazione Low Cost* di Julie Lecoustre, Emmanuel Marre. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

### Giovedì 4

**Villar Pellice:** per la rassegna cinematografica “Mi Rifugio al cinema”, organizzata dalla chiesa valdese in collaborazione con il Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *Quel giorno tu sarai* di Kornél Mundruczó. Alle 20,45 nella Sala polivalente.

## Soluzione del gioco di pagina 10

**1-Rugby.** L'arbitro invita i giocatori a formare la mischia correttamente.

**2-Calcio.** (ma è comune ad altri sport). Mostrare il cartellino rosso comporta l'allontanamento dal terreno di gioco dell'autore del fallo. La squadra gioca per il restante tempo con un giocatore in meno.

**3-Hockey su ghiaccio.** Un giocatore blocca contro le barriere in modo scorretto un avversario.

**4-Pallamano.** Il giocatore ha commesso un fallo che comporta l'espulsione, temporanea, per due minuti di gioco, lasciando la sua squadra in inferiorità numerica. Alla terza espulsione temporanea scatta quella definitiva.

**5-Pallacanestro.** L'arbitro segnala la realizzazione di un tiro da fuori dell'arco dei 6,75 metri che ha il valore di tre punti.

**6-Pallavolo.** L'arbitro segnala il ritardo nel servizio, oltre gli 8 secondi concessi dal fischio di autorizzazione.

**Chiesa Valdese**  
**TORRE PELLICE**

**Affittasi**  
**alloggio 100 mq**

tre camere, cucina, bagno e ampio corridoio; giardino ad uso comune più una porzione ad uso esclusivo dell'alloggio.

Riscaldamento autonomo

Info 366987555 oppure 3337499973